

DALL'UDC

Follini: in quella riforma luci e ombre Voltiamo pagina, serve una Costituente

di Marco Follini

Caro direttore, il professor Galli della Loggia lamenta il fatto che la sinistra abbia un po' spento i riflettori sul prossimo referendum sulla legge costituzionale. Io temo il rischio opposto. Vedo già svolgersi all'indomani delle elezioni politiche un'altra puntata della nostra disfida nazionale nella quale le due parti in campo si apprestano a salire sulla barricata delle reciproche e contrastanti esagerazioni. Mi chiedo se davvero convenga dar fuoco alle polveri o non convenga piuttosto bagnarle un po'.

La riforma su cui si voterà contiene luci ed ombre. A mio giudizio c'è un progresso nella forma di Stato (il titolo quinto versione Cdl è paradossalmente meglio della versione Ulivo), e un regresso nella forma di governo. Ma non è questo, almeno per me, il punto cruciale. Il punto sta nel fatto che negli ultimi dieci anni abbiamo seguito tutti, insisto tutti, una filosofia istituzionale che merita — quella sì — di essere riveduta e corretta. Da un lato abbiamo scommesso sulla diffusione del potere e della responsabilità verso il sistema delle autonomie. Dall'altro abbiamo scommesso sulla concentrazione del potere e della responsabilità nella figura del primattore politico: premier, governatore, sindaco.

Il risultato che sta davanti a noi mi pare piuttosto deludente. Il sistema delle autonomie locali, gonfiato con gli anabolizzanti a livello regionale, rende sempre più difficile l'elaborazione di una politica per tutto il sistema-Paese. Si fanno nuove province, di cui non c'è bisogno, e invece si dovrebbe ripensare l'intuizione lamalfiana della loro abolizione. E se a Brindisi Berlusconi e Blair si impegnano solennemente a fare il rigassificatore, basta un diverso pensiero al riguardo dell'amministrazione locale per fermare tutto. Sindrome di Scanzano e sindrome della Val di Susa, insieme, contro quel tanto di intelligente centralismo di cui un paese moderno avrebbe bisogno.

Quanto al presidenzialismo strisciante che ci fa eleggere in presa quasi diretta i nostri leader, l'emozione dell'investitura ci sta facendo perdere di vista il vantaggio di mettere al lavoro una classe dirigente dotata di un potere di rappresentanza. Sindaci e governatori sono celebrati come i nuovi eroi della contesa politica locale. Ma finiscono per operare sotto una sorta di campana di vetro. La solitudine li rende brillanti ma senza una valida compagnia intorno a sé, anche loro sono destinati ad andare incontro a una progressiva consumazione della loro capacità decisionale.

Anche per questo credo che occorra voltare pagina: mettere in cantiere una vera assemblea costituente. Un'assemblea capace di produrre, insieme, l'efficienza e la condivisione delle regole istituzionali. Nel frattempo dobbiamo attraversare il passaggio referendario senza militarizzarlo troppo. Stanno scorrendo i titoli di coda di un film che si è cominciato a girare cinque anni fa quando l'Ulivo ha fatto il primo ciak approvando a maggioranza la riforma del titolo V. Meglio, forse, pensare a un altro copione.